

# L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere  
nell'Africa settentrionale  
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio  
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di  
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*  
(foto di Attilio Mastino).

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2012  
© copyright 2012 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004  
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)  
Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma  
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,  
Scienze dell'Uomo e della Formazione  
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43\*\*\*

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



**FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI**

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

*Comitato scientifico*

*Presidente:* Attilio Mastino

*Componenti:* Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

*Coordinamento scientifico*

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università  
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari  
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241  
e-mail: [africaromana@uniss.it](mailto:africaromana@uniss.it)

Florinda Corrias  
La *Stemless Cup with Inset Lip* nei contesti  
del Mediterraneo occidentale  
Dinamiche distributive e problemi cronologici  
tra v e iv secolo a.C.

L'analisi della *Stemless Cup with Inset Lip* ha messo in luce una serie di problematiche di natura distributiva, tipologica e cronologica. Il problema fondamentale è relativo al fatto che si sono incluse dentro una stessa produzione diverse varianti formali senza tener conto del profilo del corpo, della composizione dell'impasto e delle decorazioni. È necessario distinguere due blocchi nella produzione: il primo riguarda i vasi propriamente attici del v secolo a.C. presenti nei livelli coevi di tutta l'area mediterranea, il secondo è relativo alle coppe documentate in strati incontestabilmente databili al iv secolo a.C. la cui produzione potrebbe essere locale.

*Parole chiave:* coppa attica, tipologia, diffusione, cronologia.

Intorno al secondo quarto del v secolo a.C. gli *ateliers* attici iniziano a produrre la *Stemless Cup with Inset Lip*; i primi esemplari sono pesanti e dotati di un profilo semplice poi, dalla metà del secolo, le forme diventano più leggere e assumono profili elaborati. Dal punto di vista morfologico la coppa è caratterizzata da un ampio e spesso piede ad anello, corpo poco profondo, labbro concavo aggiunto internamente ed esternamente e due anse orizzontali attaccate sotto l'orlo con andamento verso l'alto (FIG. 1). La coppa in esame richiede un'attenzione particolare in quanto sorgono delle problematiche che riguardano l'aspetto tipologico, distributivo e cronologico. Per ciò che concerne la tipologia la nomenclatura è

\* Florinda Corrias, dottorato in Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo con indirizzo archeologico, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Ringrazio i professori Giampiero Pianu e Raimondo Zucca per il sostegno nelle varie fasi di approfondimento del presente studio che riguarda una parte della Tesi di laurea specialistica dal titolo: *La ceramica attica a vernice nera nei contesti punic del Mediterraneo Occidentale: alcune proposte di lettura*, Università degli Studi di Sassari, a.a. 2007-08, relatore Giampiero Pianu, correlatore Raimondo Zucca.

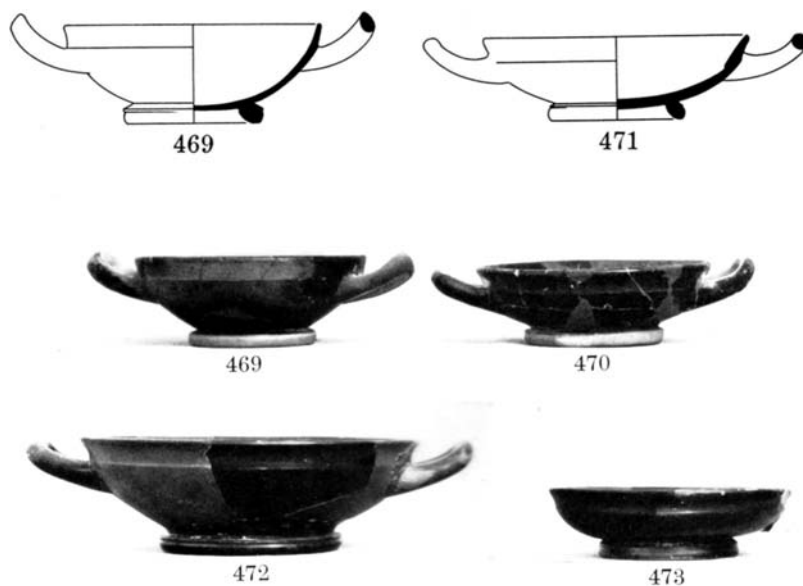


Fig. 1: *Stemless Cup with Inset Lip* (da Sparkes, Talcott, *Black and Plain Pottery*, cit., fig. 5, tav. 22).

varia e non uniforme. Per questioni di spazio si indicano solo le principali denominazioni date alla coppa nel corso degli anni: forma Lamboglia 42 A<sup>1</sup>, *Stemless Cup with Inset Lip*<sup>2</sup>, forma Morel 4271 a1<sup>3</sup>, Copa de labio cóncavo y moldura interna<sup>4</sup> e Cástulo's Cup<sup>5</sup>. A questo riguardo si è deciso di utilizzare la terminologia

1. N. LAMBOGLIA, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Actes du 1<sup>er</sup> Congrès international d'Études Ligures*, (Monaco-Bordighera-Gênes, 10-17 avril 1950), Bordighera 1952, pp. 139-206.

2. B. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup>, 4<sup>th</sup> Centuries B.C.*, «The Athenian Agora», XII, 1970, voll. I-II, nn. 469-73, tav. 22, fig. 5, pp. 101-2.

3. J.-P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981, p. 301, pl. 124, n. 4271 a1.

4. M. PICAZO, *La cerámica ática de Ullastret*, «Publicaciones Eventuales», 28, 1977, p. 103.

5. B. B. SHEFTON, *Greeks and Greek Imports in the South of the Iberian Peninsula. The Archeological Evidence*, «Madrider Beiträge», 8, 1982, pp. 337-70.

usata nel catalogo dell'*Athenian Agora*<sup>6</sup> in quanto è l'unico tentativo di sistematizzazione tipologica nella storia degli studi della ceramica attica a vernice nera.

Tali coppe, essendo robuste e facilmente impilabili, facilitavano le operazioni di trasporto sia terrestre che marittimo, motivo per il quale presentano una distribuzione capillare in tutto il bacino del Mediterraneo. Analizzando la loro ampia distribuzione (FIG. 2) si nota che sono poco attestate nei siti del Mediterraneo orientale (Grecia e isole del Mare Egeo) e nel Nord Africa, a differenza della maggiore diffusione che interessa le zone del versante centrale e occidentale del Mediterraneo. In quest'ultimo comparto geografico è bene precisare che, dal punto di vista quantitativo, le attestazioni del Centro e Sud Italia (Etruria, Campania, Sicilia) e della Francia (Linguadoca e Corsica) sono inferiori rispetto a quelle della Spagna. L'enorme diffusione della *Stemless Cup with Inset Lip* confermerebbe che gran parte della sua produzione era rivolta al commercio per le zone periferiche del Mediterraneo centrale e occidentale<sup>7</sup>. In merito alle dinamiche distributive della coppa in questione B. B. Shefton, riferendosi allo Pseudo Scilace (112), ricorda la presenza di vasellame attico tra le merci commerciate da genti fenicie nella costa atlantica del Nord Africa e considera i vasi attici presenti a *Lixus* e *Kuass* come ulteriori testimonianze di questa attività<sup>8</sup>. Al riguardo si è ritenuto utile aggiungere Cartagine nella carta di distribuzione di questa tipologia di coppa (FIG. 2) in quanto, successivamente alla sua stesura, sono stati pubblicati esemplari di *Inset Lip*<sup>9</sup>. Che ruolo

6. SPARKES, TALCOTT, *Black and Plain Pottery*, cit.

7. A. J. DOMÍNGUEZ, C. SÁNCHEZ, *Greek Pottery from the Iberian Peninsula. Archaic and Classical Periods*, Leiden 2001, p. 445.

8. SHEFTON, *Greeks and Greek Imports*, cit., p. 366, nota 87.

9. Cfr. per Cartagine: M. VEGAS, *Karthago: Stratigraphische untersuchungen 1985*, «MDAI(R)», 94, 1987, pp. 398-400, nn. 155-6; B. B. SHEFTON, *The Castulo Cup. An Attic Shape in Black Glaze of Special Significance in Sicily*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia, Atti del Convegno internazionale (Catania, Camarina, Gela, Vittoria, 28 marzo-1 aprile 1990)*, (Cronache di Archeologia e Storia dell'Arte, 29), Catania 1996, vol. I, pp. 86-94; B. BECHTOLD, *Die importierte und lokale Schwarzfirnis-Ware*, in H. G. NIEMEYER, R. F. DOCTER, K. SCHMIDT (Hrsgg.), *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung runfer dem Decumanus Maximus*, Mainz 2007, p. 508, fig. 271, nn. 4314-8. Ad ambito funerario è relativo un altro esemplare proveniente da *Gigthis* (Boughâra): S. BEN TAHAR, L. FERSI, *Gigthis et Carthage du v<sup>e</sup> s. au milieu du II s. av. J.-C.: les enseignements céramiques*, «Carthage Studies», 3, 2009, p. 76, figg. 9,1, 19,1.

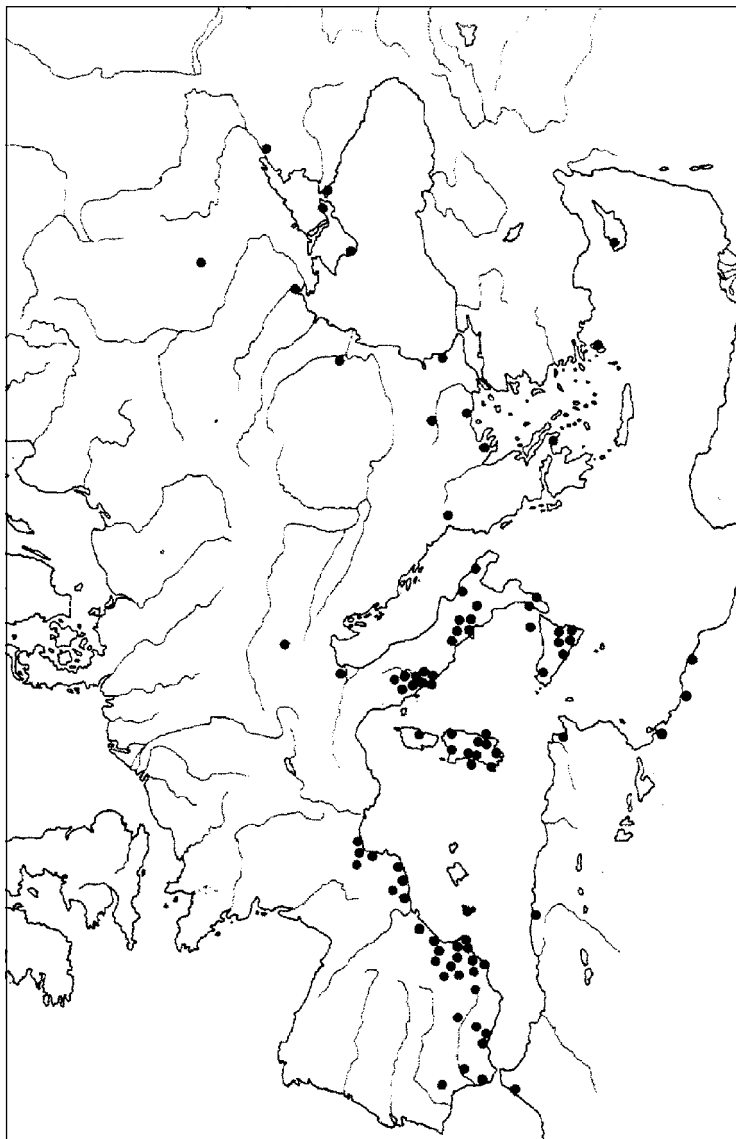


Fig. 2: Carta di distribuzione della *Stemless Cup with Inset Lip* rielaborata con l'integrazione di nuovi dati (da Shefton, *Greeks and Greek Imports*, cit., p. 404, fig. 24).



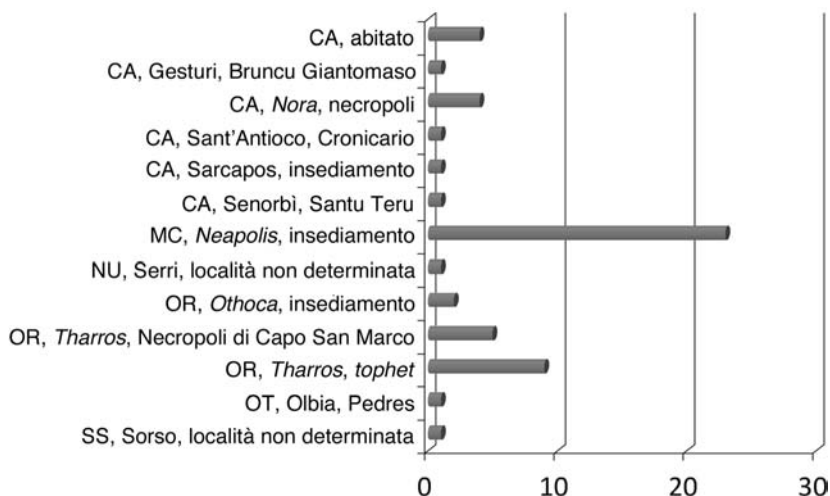


Fig. 3: Istogramma di frequenza della *Stemless Cup with Inset Lip* in Sardegna.

avesse poi Cartagine nel circuito di distribuzione della coppa, sulla base dei dati a disposizione non è dato sapere, sebbene queste presenze nel Nord Africa siano comunque indicative di complesse dinamiche distributive al momento sconosciute.

Dal punto di vista cronologico B. Sparkes e L. Talcott situano l'inizio della produzione nel 480-470 a.C. pur ammettendo una prosecuzione, almeno per gli esemplari decorati, fino al 400-375 a.C.<sup>10</sup>.

In Spagna, nel IV secolo a.C., la forma è rinvenuta soprattutto in ambito funerario (TAB. 1) con datazioni che vanno anche oltre il primo quarto del secolo. In alcuni casi le datazioni scendono fino alla seconda metà del IV a.C. come, ad esempio, in Francia (TAB. 2).

Studi sui materiali greci nella Penisola Iberica concludono che attualmente è impossibile datare con precisione una *Cástulo's Cup* isolata<sup>11</sup>. Vi sono, infatti, diverse incongruenze cronologiche come a Cerro Macareno (Siviglia) in cui un esemplare è datato al 475-450 a.C.<sup>12</sup> mentre altri vasi, essendo in associazione con la coppa *One-Handler*, vengono attribuiti genericamente al IV secolo a.C. Alcune

10. SPARKES, TALCOTT, *Black and Plain Pottery*, cit., pp. 101-2.

11. DOMÍNGUEZ, SÁNCHEZ, *Greek Pottery from the Iberian Peninsula*, cit., p. 445.

12. M. PELLICER, J. L. ESCACENA, M. BENDALA, *El Cerro Macareno*, Madrid 1983, p. 56, n. 434, fig. 52.

Tabella 1: *Stemless Cup with Inset Lip* in contesti spagnoli di IV secolo a.C.

| Sito  | Datazione | Contesto  | N. es.     |
|---|-----------|-----------|------------|
| La Bastida, Mogente, Valencia                 | 350       | Abitato   | 1          |
| Malaga  | 400       | Abitato   | ?          |
| Ullastret, Gerona, Catalogna                  | 400-350   | Abitato   | 65         |
| Ullastret, Gerona, Catalogna                  | 400       | Abitato   | 1          |
| Baños de la Muela, Jaén, Cástulo, Andalucía   | 400       | Necropoli | 7          |
| Baños de la Muela, Jaén, Cástulo, Andalucía   | 400-375   | Necropoli | 1          |
| Castellones de Ceal, Jaén, Cástulo, Andalucía | 400       | Necropoli | 2          |
| El Cigarralejo, Mula, Murcia                  | 400-350   | Necropoli | 1          |
| El Pajarillo, Huelma, Jaén, Andalucía         | 400-375   | Necropoli | 1          |
| Los Higuerones, Jaén, Cástulo, Andalucía      | 400       | Necropoli | 2          |
| Los Patos, Jaén, Cástulo, Andalucía           | 400-375   | Necropoli | 3          |
| Molino de Caldon, Jaén, Cástulo, Andalucía    | 400       | Necropoli | 32         |
| Puigs d'es Molins, Ibiza                      | 400       | Necropoli | 1          |
| <b>Totale</b>                                 |           |           | <b>117</b> |

Tabella 2: *Stemless Cup with Inset Lip* in contesti francesi di IV secolo a.C.

| Sito                         | Datazione | Contesto  | N. es.    |
|------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| Aleria, Corsica              | 400-350   | Necropoli | 3         |
| Béziers, Hérault, Linguadoca | 400-380   | Abitato   | 4         |
| Béziers, Hérault, Linguadoca | 400       | Abitato   | 1         |
| Béziers, Hérault, Linguadoca | 400-375   | Abitato   | 2         |
| Béziers, Hérault, Linguadoca | 400       | Abitato   | 3         |
| Béziers, Hérault, Linguadoca | 325-300   | Abitato   | 2         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 425-375   | Abitato   | 1         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 400-350   | Abitato   | 2         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 400-375   | Abitato   | 2         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 375-350   | Abitato   | 5         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 350-325   | Abitato   | 1         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 325-300   | Abitato   | 1         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 400-375   | Abitato   | 1         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 425-375   | Abitato   | 2         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 375       | Abitato   | 1         |
| Lattes, Hérault, Linguadoca  | 400-375   | Abitato   | 1         |
| <b>Totale</b>                |           |           | <b>32</b> |

ricerche, invece, tendono a rialzare le datazioni della coppa facendo riferimento alle associazioni con i vasi dello stile Saint Valentin a Cástulo e Huelva e ad alcuni casi specifici, come la tomba di Galera (Granada), in cui la coppa è usata come coperchio di un cratere a campana del terzo quarto del v secolo a.C.<sup>13</sup>.

In Sardegna (FIG. 2), come nella maggior parte dei siti del Mediterraneo occidentale, la coppa si data al periodo indicato nel catalogo degli scavi dell'*Athenian Ágora* (480-425 a.C.). Secondo i dati a disposizione la situazione nell'isola rimane pressoché invariata<sup>14</sup>, eccezion fatta per un nuovo rinvenimento riguardante il frammento di orlo di una coppa *Inset Lip* risalente al 470-450 a.C.<sup>15</sup> e proveniente dal pozzo della strada B del Cronicario di *Sulky*<sup>16</sup>.

Esaminando i contesti di rinvenimento, nello specifico, si nota che in Spagna alcune coppe sono datate nella prima metà del IV secolo a.C. e maggiormente presenti in necropoli, mentre in Francia gli esemplari di IV secolo a.C. si trovano esclusivamente in contesti di abitato di Lattes e Béziers. Queste presenze in ambito funerario si possono interpretare come delle sopravvivenze relative ad esemplari conservati<sup>17</sup> ma, riguardo gli abitati e laddove le quantità rinvenute siano irrisorie, si potrebbe pensare a dei residui di strato. Nei siti indigeni spagnoli la situazione si fa però più

13. F. FERNÁNDEZ JURADO, P. CABRERA BONET, *Comercio griego en Huelva a fines del siglo V a.C.*, in *Grecs et Ibères au IV<sup>e</sup> siècle avant Jésus-Christ. Commerce et iconographie, Actes de la table ronde tenue à Bordeaux III (16-18 décembre 1986)*, éd. par P. ROUILLARD, M. C. VILLANUEVA PUIG, Paris 1989, p. 152, ivi bibliografia precedente.

14. Per il punto della questione cfr.: F. CORRIAS, *La ceramica attica in Sardegna* in R. ZUCCA (a cura di), *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, pp. 142, 158, tab. 4.7.

15. SPARKES, TALCOTT, *Black and Plain Pottery*, cit., n. 471, fig. 5, tav. 22.

16. Si veda il contributo di L. MALLICA, *Nuovi dati dalla strada urbana di Sulky*, in questi stessi Atti, alle pp. 1993-2010, che ringrazio per la segnalazione. Recentemente, nell'ambito della ricerca di dottorato, si è avuta la possibilità di studiare un lotto di materiali di ceramica attica proveniente da scavi urbani di Olbia, tra cui il frammento di orlo di una *Inset Lip* relativo ad un ritrovamento sporadico nei pressi delle strutture del castello medievale di Pedres, sito in località omonima, i cui confronti portano a datarlo entro il decennio 480-470 a.C.: SPARKES, TALCOTT, *Black and Plain Pottery*, cit., n. 469, fig. 5, tav. 22. Il frammento era già stato segnalato in R. D'ORIANO, *Olbia e la Sardegna settentrionale*, in P. BERNARDINI, P. G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *MAXH. La battaglia del Mare Sardonio. Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano 2000, p. 209, nota 33.

17. La stessa interpretazione viene data per un esemplare nella tomba ad Orley (Castellón) usato come coperchio di un cratere a campana del Pittore dell'Amazzone: DOMÍNGUEZ, SÁNCHEZ, *Greek Pottery from the Iberian Peninsula*, cit., p. 446.

complicata. Si sono avanzate molte ipotesi per queste scomode presenze di metà IV secolo a.C. ma la più plausibile è quella di Gracia Alonso che riconosce in queste una produzione di officine occidentali. I centri di produzione menzionati come possibili sono *Emporion*, Ibiza, *emporion* del sud-est spagnolo o dell'Andalucía<sup>18</sup> che avrebbero realizzato questa coppa identica ai prototipi attici in quanto molto apprezzati e ben recepiti dalle comunità indigene spagnole<sup>19</sup>. Lo stesso studioso ravvisa la necessità di un'analisi più approfondita degli impasti che permetterebbe di rintracciare le varianti formali corrispondenti ai secoli V e IV a.C.<sup>20</sup>. Per spiegare tali presenze di IV secolo a.C. si è proposto, inoltre, di includere le coppe *Stemless with Inset Lip* nelle produzioni attiche «a la manera antigua», così come per le coppe *Outturned Rim* che erano rivolte al commercio per l'estremo occidentale<sup>21</sup>. Se si prende per buono tale accostamento, e ipotizzando un circuito unico per le due coppe, dei dubbi sorgono comunque se si considera che il carico del relitto di El Sec<sup>22</sup> comprende le coppe *Outturned Rim* ma non le *Inset lip*.

Queste incongruenze sono la conseguenza di un problema fondamentale relativo al fatto che si sono incluse dentro una stessa produzione diverse varianti formali, senza tener conto del profilo del corpo, del piede dei vasi e delle tecniche di produzione, come la composizione dell'impasto, lo spessore del corpo<sup>23</sup> e le decorazioni. Gli esemplari più antichi, ad esempio, hanno dei pannelli riservati in prossimità dell'ansa e nel fondo esterno, che all'interno è

18. F. GRACIA ALONSO, *Importaciones de cerámica áticas en La Moleta del Remei (Tarragona)*, in *La céramique attique du IV<sup>e</sup> siècle en Méditerranée occidentale, Actes du colloque international organisé par le Camille Jullian (Arles, 7-9 décembre 1995)*, éd. par B. SABATTINI, Naples 2000, p. 250.

19. Queste coppe venivano utilizzate nei banchetti dalle comunità indigene spagnole anche come armi durante le risse: SHEFTON, *The Castulo Cup*, cit., p. 88.

20. GRACIA ALONSO, *Importaciones de cerámica áticas*, cit., p. 250.

21. C. SÁNCHEZ FERNÁNDEZ, *Los griegos en España en los siglos V y IV a.C. Ibiza y su papel en la distribución de los materiales griegos de Occidente*, in *Contactos en el extremo de la oikuméne. Los griegos en Occidente y sus relaciones con los fenicios*, XII *Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 2002)*, ed. por B. COSTA, J. H. FERNÁNDEZ, Eivissa 2003, p. 135.

22. A. ARRIBAS, M. A. TRIAS, D. CERDÀ, J. DE LA HOZ, *El Barco de El Sec, (Costa de Calvià-Mallorca). Estudio de los materiales*, Palma de Mallorca 1987. Si tenga presente che al relitto in questione è datato l'affondamento del 375-350 a.C.

23. GRACIA ALONSO, *Importaciones de cerámica áticas*, cit., p. 245.

decorato da cerchi e punti; i più recenti, invece, sono completamente verniciati secondo il gusto del momento.

A questo punto risulta necessario differenziare due blocchi distinti nella produzione della coppa presa in esame. Il primo riguarda i vasi realizzati nell'Attica durante il v secolo a.C. e presenti nei livelli coevi di tutta l'area mediterranea, il secondo gruppo afferisce invece alle coppe documentate in strati incontestabilmente databili al iv secolo<sup>24</sup>.

Per concludere, chi scrive ritiene l'assenza della coppa dal relitto di El Sec indicativa del fatto che la produzione attica ormai non comprendeva più tale forma nel secondo venticinquennio del iv secolo a.C., la quale potrebbe essere stata prodotta direttamente *in loco* per soddisfare le richieste delle comunità autoctone della Penisola Iberica e della Francia meridionale<sup>25</sup>.

24. GRACIA ALONSO, *Importaciones de cerámica áticas*, cit., p. 250.

25. Cfr. F. GRACIA ALONSO, *Las Copas de Cástulo en la Península Ibérica. Problemática y ensayo de clasificación*, «Huelva Arqueológica», XIII, 1, 1994, pp. 175-200.